

# LA STORIA DELL'AVIS DI BARLETTA NEI 65 ANNI DELLA SUA ESISTENZA

di Renato Russo

All'inizio del suo mandato il presidente Leonardo Santo mi ha commissionato questa storia, la storia dell'AVIS di Barletta (cioè dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue), dal 1952, cioè dall'anno di fondazione, ad opera del prof. Ruggero Lattanzio, fino ai nostri giorni. Una storia divisa in due parti: la prima dal 1952 al 1987, segnata dalla presidenza ininterrotta del professore, fino alla sua scomparsa; la seconda parte dal 1987 ai giorni nostri segnata dall'alternanza di sei presidenze; in tutto 65 anni, il tempo di due generazioni.

Superfluo puntualizzare che la prima parte di questa storia (a sua volta scansionata in cinque capitoli), cioè quella relativa alla gestione del professore, è storicamente la più coinvolgente, e questo non solo in omaggio alla statura del personaggio, ma per la straordinarietà di quella storia, del modo in cui nacque, si articolò, si ramificò in una varietà di iniziative tanto da diventare un esempio non solo per la Puglia avisina, ma per l'intero territorio nazionale, da tutti ammiratione e che in tanti cercheranno di emulare.

Specialmente sul terreno sportivo in una molteplicità di specialità con atleti che concorrevano ai vertici regionali, talvolta nazionali, una volta anche mondiali, come fu per la straordinaria, unica

e irripetibile avventura di Pietro Mennea. E tuttavia non sopravvivono, alla nostra memoria, solo i ricordi di una splendida stagione agonistica, ma anche, del magnifico decennio degli anni Sessanta e oltre, il recupero di una generazione di giovani tolti dalla strada e dalle *slot machines* per essere affidati alla didattica dello sport e della vita.

Una esperienza così come il professore l'aveva intesa e tante volte appassionatamente spiegata nelle scuole, cioè, partendo dalla donazione, realizzarsi come educazione del carattere, e come introduzione alla vita.

Una esperienza partita dai giovani delle scuole medie superiori, in una molteplicità di iniziative che mentre davano lustro alla nobile attività della donazione, contribuivano al tempo stesso alla crescita di una generazione. E non sono pochi coloro che - allora ragazzini - oggi uomini fatti, continuano ad essere grati al professore di questa nobile finalità non sempre adeguatamente ricordata e valorizzata. Ed io, che di quell'esperienza col professore ebbi il privilegio di condividere momenti della stagione fondante e originaria, oggi mi accingo a ricostruirne il percorso, specialmente le prime inedite tappe, attraverso gli appunti delle agendine di quei tempi remoti, estratti dagli ingialliti ritagli degli articoli dei giornali dell'epoca, dai resoconti degli incontri ai quali ebbi la opportunità di partecipare.

Un grand'uomo, il prof. Lattanzio, una fortissima personalità che ha impresso la sua incancellabile orma sul percorso del nostro '900, e non solo per la storia dell'AVIS, ma anche per lo straordinario riammodernamento del vecchio obsoleto ospedale "Principe Umberto" e per la edificazione del nuovo, di cui fu incisivo promotore, riletto oggi in un più ampio contesto sociale, relativo alla nostra salute, alla salubrità di una città, di un territorio... come non andarne fieri.

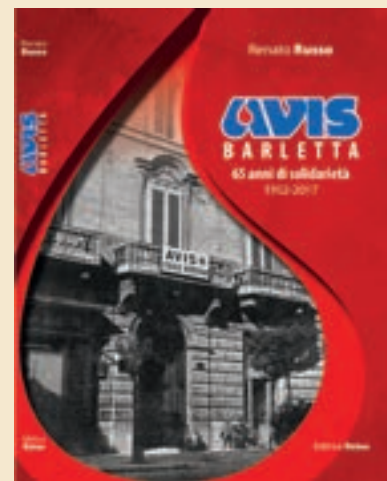
## Ruggero Lattanzio, la vita e le opere

Avendo scritto la biografia di oltre duecento protagonisti barlettani vissuti nel Novecento, mi è venuta la tentazione di tentarne una graduatoria di meriti perché certo ce ne sono alcuni, almeno una decina, che spiccano su tutti gli altri per un concorso di qualità e benemeritenze quale potrebbe essere per esempio l'incidenza della loro vita e della loro attività sulla storia della città. E se poi dovessi tentare di delineare una graduatoria fra questi dieci, non avrei dubbi a indicare nel prof. Ruggero Lattanzio uno tra i primissimi.

Era un uomo dotato di grande carattere e di ineccepibile dirittura morale che eccelleva in tutte le attività da lui intraprese: nella professione medica come in quella sportiva, come autore di pregevoli studi e per il magistero esercitato di esperto chirurgo che seppe trasmettere a numerosi allievi. Dotato di straordinarie capacità organizzative, sapeva gestire cose e uomini con rara perizia.

Costante e diligente in qualsiasi iniziativa avesse avviato, mise a profitto le sue qualità nei diversi campi nei quali si applicò e in ciascuna delle attività intraprese riuscì sempre ad ottenere il meglio sia che riguardassero il proprio diretto impegno, sia che investissero attività per le quali era stato responsabilizzato.

Dotato di grande carisma, era rispettato da tutti senza distinzioni ideologiche, né si lasciava mai andare a dispute che in qualche modo potessero coinvolgerlo. Ed è probabilmente per questo motivo che non accettò mai candidature amministrative locali come quella di fare il sindaco, oppure istituzionali a livello nazionale come quella di fare il parlamentare. Forse per non essere distratto dalla sua passione medica, ma forse anche perché alieno da compromessi.



# La storia dell'AVIS è anche storia della città

L'interessamento del sindaco per intitolare al prof. Lattanzio l'intero plesso del vecchio ospedale

di **Mariano Stelletti\***

Nell'ambito di quella che è stata definita la "Settimana dell'AVIS", mercoledì 21 febbraio, presso la sede del Circolo Unione di Barletta, ha avuto luogo la presentazione del libro "La Storia dell'AVIS di Barletta".

Anche in passato il Circolo Unione ha ospitato varie manifestazioni della locale sezione dell'AVIS, l'ultima quando, due anni or sono, venne presentato il bozzetto celebrativo del Donatore, opera dello scultore Cristian Biasci. Il Circolo Unione, con la sua storia ultracentenaria rappresenta un punto di riferimento della vita culturale e sociale della città.

Il libro "AVIS Barletta 65 anni di solidarietà 1952-2017", è opera dello storico barlettano dott. Renato Russo. Dell'autore sono ben note le opere sulla storia di Barletta e non solo.

Anche in questa si apprezzano: la chiarezza espositiva, la cura della ricerca, la contestualizzazione dei fatti e delle persone, in un periodare oserei definire colloquiale. Qualcuno in passato lo ha definito "archeologo" della memoria, abile nel riportare a galla fatti e persone, colpevolmente dimenticate.

Per questa sua ultima opera non ha dovuto scavare nelle secche dell'oblio, ma favorito dalla "giovane" storia dell'AVIS, ha pazientemente cercato, attraverso centinaia di testimonianze verbali, fotografiche, giornalistiche, di comporre un mosaico mai assemblato e che rischiava di andare disperso.

Il volume consta di ben duecentottantasette pagine ed il semplice sfogliarlo procura emozioni, risveglia ricordi, riporta a mai sopiti torti.

Gli interventi delle personalità invitate sono stati coordinati con la solita maestria dal giornalista Giuseppe Dimiccoli che, di volta in volta, ha dato la parola ai presidenti delle AVIS consorelle presenti, al presidente della Sezione comunale dott. Leonardo Santo, al dott. Vito Lattanzio, al dott. Renato Russo.

Il dott. Leonardo Santo ha precisato che l'intento dell'intero Consiglio Direttivo era quello di presentare ai cittadini di Barletta non solo la storia di una società di Donatori, quanto quella di una comunità generosa e solidale.

Coinvolgente è stata la testimonianza del dott. Vito Lattanzio, figlio del fondatore, su quella che è stata "la vita Avisina" dei primi trent'anni. Ha letto, non potendo fare diversamente, una relazione ricca di fatti, date, nomi, riconoscimenti dove tutto era riconducibile alla figura dell'illustre genitore. Si è commosso ed ha commosso i tanti presenti, tantissimi dei quali protagonisti di quella irripetibile stagione.

La parola è poi passata all'autore del libro che, sollecitato dalle domande che di volta in volta gli ponevano, ha evidenziato i punti caratterizzanti il suo lavoro, in relazione ai quali non si può che essere d'accordo.

Il libro ha colmato una lacuna nella storia di Barletta perché quella raccontata, non è solo la storia dell'AVIS, è la storia di una città: dei medici, della scuola, dei donatori, dei giovani, dello

sport, di semplici cittadini. L'essere stato, il dott. prof. Ruggero Lattanzio, atleta di gran livello, brillante studente, medico-chirurgo formatosi nel reparto chirurgico dell'ospedale militare di Tirana non potevano, che essere queste le basi della sua intuizione. Precisa l'autore "...il Prof. era attento alle problematiche sociali, attraverso la cultura della donazione, dello sport, voleva inculcare nei giovani gli ideali della solidarietà, del rispetto, dell'etica...".

Le tante pagine del libro raccontano di fatti noti e meno noti, tra quest'ultimi quello relativo alla nascita del nuovo ospedale. Dice l'autore "per l'edificazione del nuovo ospedale, il Professore fu incisivo promotore" e, a tale scopo, si rifà ad un articolo di "Sangue e Vita" del 1961 dove, a firma del prof. Ruggero Lattanzio, si afferma, con assoluta convinzione, che urgente e indifferibile era la necessità di costruire un nuovo e più capace ospedale.

Inevitabilmente il pensiero va alla ormai vecchia e chiusa polemica relativa all'intitolazione del nuovo ospedale, anche se, altrettanto inevitabilmente rimane, per chi scrive e per migliaia di cittadini, il torto subito dal dott. prof. Ruggero Lattanzio, per la mancata intitolazione. A tutt'oggi non c'è a Barletta un ricordo tangibile che ne perpetui la memoria, grazie alla colpevole insipienza delle passate Amministrazioni Comunali e delle Asl.

Più recentemente, grazie all'interessamento del sindaco Cascella, il Comune si è fatto promotore - presso l'Asl di Barletta - di intitolare al Professore l'intero nosocomio "Principe Umberto", con il relativo prospiciente piazzale.

Il libro di Renato Russo colma, comunque, un colpevole vuoto, scongiurando il pericolo dell'oblio: "Quando un avvenimento si è dimenticato, quando di una persona non si conserva più il ricordo, è come se quell'avvenimento, è come se quella persona non fossero mai esistiti. È tremendo ammetterlo, ma è così." (copyright Enzo Biagi).

Da ultimo un plauso al Consiglio Direttivo dell'AVIS per l'organizzazione della "Settimana dell'AVIS".



**MECCANICA  
MENNUNI**

**CARPENTERIA MECCANICA • MANUTENZIONE  
IMPIANTI MECCANICI • TRASPORTATORI A NASTRO  
E A COCLEA • LAVORAZIONI SU MACCHINE UTENSILI**

Via Callano 25  
Tel. 0883.533172 • Fax 0883.331775  
76121 BARLETTA (BT)



# AVIS BARLETTA 65 ANNI DI SOLIDARIETÀ

di *Leonardo Santo\**

Una data storica, quella del 65° anno di fondazione dell'AVIS di Barletta: 1952-2017. Due distinti periodi, il primo segnato dalla ininterrotta presidenza del prof. Ruggero Lattanzio fino al 1987, data della sua scomparsa, e il secondo fino ai nostri giorni.

Il professore, fondatore dell'AVIS di Barletta, è stato uno dei pionieri della promozione della donazione di sangue ispirata dai principi etici del volontariato, della gratuità e dell'anonimato. Non solo fondatore della sezione comunale di Barletta, ma anche di altre realtà territoriali pugliesi, per cui è diventato anche presidente dell'AVIS provinciale e regionale, e uno dei più attivi fautori in Italia del nobile significato della donazione di sangue. La promozione di un gran numero di attività in molteplici campi, come quello scolastico, sportivo (la fondazione del G.S. AVIS BARLETTA), culturale (la società medico-chirurgica "C. Righetti") e della comunicazione (il bollettino mensile "Sangue e Vita"), ma anche una molteplicità di iniziative ludiche o a sfondo sociale, che hanno dato all'AVIS BARLETTA una visibilità nazionale.

Un concorso di iniziative che hanno segnato un'epoca, coinvolgendo soprattutto i giovani ai quali il professore si rivolgeva direttamente conquistandoli col suo carisma, col suo profondo convincimento della utilità, anzi, della inderogabilità della donazione.

Tutto questo è raccontato nella prima parte di questo libro: la storia dell'AVIS BARLETTA, la biografia del professore, i suoi contatti col mondo studentesco e la creazione del Gruppo Sportivo avisino che - in alcune discipline - si impose anche a livello nazionale, e da cui germinò il grande campione Pietro Mennea, nel cui ricordo si conclude la prima parte di questa storia.

La seconda parte, durata trent'anni, dal 1987 ad oggi, racconta la storia dell'AVIS Barletta dopo la scomparsa del professore. L'impianto organizzativo della struttura avisina era stato così ben concepito e i suoi collaboratori così ben selezionati e motivati, che la vita dell'AVIS di Barletta, attraverso i presidenti che si sono avvicendati in questi trent'anni, hanno continuato a realizzare le sue nobili finalità. Una struttura organizzativa socialmente utile per la gratuità del suo dono, e assolutamente indispensabile per la nostra comunità.



(FOTORUDY)

Da sinistra il presidente dell'AVIS Leonardo Santo, il giornalista Giuseppe Dimiccoli e l'autore del libro Renato Russo

L'AVIS di Barletta, oggi come nel passato, può essere considerata a ragione uno dei maggiori vanti di cui la città può andare fiera con un numero complessivo di associati che - dall'anno di fondazione - ha raggiunto la cifra di 12.400 iscritti con una media annua di donazioni che negli ultimi anni si è attestata sulle 4000 unità.

Questo libro, che a consuntivo di questi 65 anni presentiamo ai lettori, non rappresenta solo la storia di una società di donatori, ma qualcosa di ancora più significativo, la storia di una comunità generosa e solidale, innestata nel tessuto sociale della nostra città.

\* presidente AVIS Barletta

## Quell'incontro col prof. Lattanzio un uomo che seppe farsi amare

... Quell'incontro lo ricordo ancora. Il mio interlocutore fu di una disponibilità eccezionale. Ricordo il tatto e la signorilità con la quale ignorò qualche mia lacuna del vocabolario medico scientifico. Ma soprattutto mi colpì l'entusiasmo, il calore, la passione che traspariva dalle sue parole quando parlava della missione che i donatori di sangue, tramite l'AVIS, erano chiamati a svolgere in soccorso dei fratelli sofferenti. I donatori, ribaditi più volte, sono tra i collaboratori più preziosi a disposizione del chirurgo il quale, nel silenzio solenne della sala operatoria, avverte la presenza e il sostegno di coloro che con un semplice atto di generosità esaltano uno dei valori più alti, quello della donazione, offrendo parte di se stessi all'altro. Un atto reso ancor più bello dalla consapevolezza dell'anonimato.

Michele Cristallo



(FOTORUDY)





12 dicembre 1954. Inaugurazione della 1ª emoteca dell'AVIS. Il prof. Lattanzio porge il saluto alle autorità e spiega le finalità dell'iniziativa. Al centro il prof. De Luca. (coll. Gaetano Rizzi)



27 dicembre 1964. Foto ricordo al termine della costituzione del gruppo universitario avisino



La copertina di "Sangue e Vita" del 30 aprile 1962



1968. Sede Sociale dell'AVIS in via Baccharini. Cerimonia di premiazione del torneo di scacchi. Da sinistra Michele Frezza, Ruggero Lattanzio, Giuseppe Sollazzo, Renato Russo, Rita Scuro.



Bari, aprile 1968. Stadio della Vittoria, Campionati studenteschi, Mennea vince gli 80 metri piani in 9"2. Fra il pubblico si intravede, indicato dalla freccetta, il prof. Lattanzio che assiste compiaciuto alla vittoria.



1963. La partenza di una gara di corsa su strada dei giovanissimi avisini. A destra il prof. Lattanzio nella inedita veste di speaker della corsa.